



"Una difesa europea per la nostra Unione geopolitica": discorso del presidente Charles Michel alla conferenza annuale dell'Agenzia europea per la difesa (AED)

"L'Europa non si farà tutta in una volta, ma si farà".

Queste famose parole di Robert Schuman esprimono ciò che stiamo facendo oggi. Stiamo creando un'altra parte importante della nostra Unione europea. Stiamo costruendo la nostra unione per la sicurezza e la difesa.

La storia giudicherà, ma credo sinceramente che la nostra unione di difesa sia nata nelle ore successive all'arrivo dei carri armati russi sul confine ucraino. In quelle prime ore abbiamo preso la storica decisione di inviare armi all'Ucraina, una decisione impossibile da immaginare solo pochi giorni prima. E non ci siamo guardati indietro. Ora dobbiamo sfruttare questo slancio.

Quindi, cosa dobbiamo fare e come dovremmo farlo?

In primo luogo, dobbiamo fortificare il nostro continente europeo. Dobbiamo proiettare forza e protezione. Dobbiamo rafforzare la nostra difesa europea. Una difesa europea più forte e più capace contribuirà positivamente alla sicurezza globale e transatlantica, di cui la NATO rimane il fondamento.

So che alcune idee finora non sono unanimi, ma alimenteranno il nostro dibattito democratico e tracceranno la via da seguire. Oggi vorrei condividere con voi alcune idee.

Per quasi 20 anni, l'AED ha guidato la cooperazione europea in materia di difesa. L'idea di una difesa europea non è nuova. La guerra della Russia contro l'Ucraina e il contesto di sicurezza sempre più instabile hanno iniettato una nuova urgenza. Dobbiamo quindi confrontarci con il cambiamento del paradigma di sicurezza di oggi. Con la guerra alle porte, la nostra ambizione deve essere all'altezza dell'urgenza.

Dall'inizio della guerra della Russia contro l'Ucraina, l'UE ha agito con decisione e unità in almeno quattro settori chiave:

In primo luogo, abbiamo preso la decisione senza precedenti di fornire armi e munizioni all'Ucraina attraverso lo strumento europeo per la pace.

In secondo luogo, nel marzo 2022 abbiamo approvato la nostra bussola strategica. Per la prima volta l'UE ha concordato una valutazione comune delle minacce e una linea d'azione comune in materia di difesa.

In terzo luogo, a Versailles, abbiamo deciso di sviluppare la nostra autonomia strategica in tre aree critiche: la nostra base economica, il settore energetico e la difesa. Di fatto, abbiamo convenuto di assumerci maggiori responsabilità per la nostra sicurezza e di investire di più e meglio nelle capacità di difesa e nelle tecnologie innovative.

In quarto luogo, a marzo di quest'anno, abbiamo deciso di promuovere gli appalti congiunti e di aumentare la produzione.

Sotto la guida dell'Alto rappresentante Borrell e della sua guida, il capo dell'esecutivo Jiří Šedivý, l'AED ha svolto un ruolo cruciale nel coordinamento di queste decisioni fondamentali. Vorrei ringraziarvi per questo.

Queste decisioni collettive hanno lanciato la nostra Unione in una nuova era di maggiore sicurezza e difesa. Il nostro risveglio europeo sta appena cominciando a prendere forma. Ritengo che sia giunto il momento di creare una vera unione della difesa, abbinata a un vero mercato unico della difesa.

Dovrebbe concentrarsi su due obiettivi per il futuro.

In primo luogo, il nostro ferreo sostegno militare al popolo ucraino, perché la sicurezza dell'Ucraina è la nostra sicurezza, la sicurezza di tutti noi.

In secondo luogo, dobbiamo rafforzare la nostra difesa europea. Ora, domani e in futuro.

Il popolo ucraino sta combattendo per una patria libera e sovrana. Ma sappiamo che stanno anche lottando per i nostri valori condivisi, per un continente europeo pacifico, democratico e prospero.

Finora, con i nostri Stati membri, abbiamo fornito all'Ucraina un'assistenza militare senza precedenti: 27 miliardi di EUR attraverso lo strumento europeo per la pace e la missione di assistenza militare dell'UE e con gli Stati membri dell'UE. Ma dobbiamo fare di più. Più missili, più munizioni, più sistemi di difesa aerea. E più velocemente. Si tratta di un obbligo: un obbligo nei confronti del popolo ucraino e dei nostri cittadini. Proteggendo l'Ucraina, proteggiamo noi stessi. Il nostro continuo e forte sostegno militare invia anche un segnale ai nostri partner – in particolare ai nostri alleati americani – un chiaro segnale che prendiamo la nostra sicurezza più seriamente che mai.

Il nostro strumento europeo per la pace rimarrà fondamentale per la nostra assistenza militare. L'abbiamo già implementata due volte, ma con meno scorte rimaste da donare, dovrebbe evolvere verso maggiori acquisizioni e appalti, e verso un maggiore sostegno alla nostra industria europea della difesa, che sarà sempre più il motore della nostra sicurezza. Intendo iscrivere questo tema all'ordine del giorno delle prossime riunioni del Consiglio europeo.

Abbiamo adottato la nostra legge a sostegno della produzione di munizioni in tempi record e ora la stiamo già mettendo in atto per aumentare la produzione. Stiamo lavorando per far arrivare un milione di munizioni di artiglieria all'Ucraina. Sì, questa è una sfida. Ci vorrà un po' più di tempo di quanto sperassimo, ma accadrà.

Abbiamo infranto innumerevoli tabù da quando la Russia ha invaso l'Ucraina. Abbiamo fatto ciò che sarebbe stato impensabile solo poche settimane prima: l'acquisto congiunto di attrezzature militari, l'utilizzo del bilancio dell'Unione europea per sostenere l'aumento della nostra produzione militare e il finanziamento congiunto di ricerca e sviluppo nel settore della difesa. Tutto questo senza modificare i trattati.

Allo stesso tempo, gli Stati membri hanno aumentato notevolmente la loro spesa per la difesa, già prima dell'inizio della guerra, alcuni di oltre il 12% su base annua.

Solo quest'anno, la spesa totale per la difesa di tutti gli Stati membri dell'UE è di circa 270 miliardi di euro. L'anno scorso, un quarto della spesa totale per la difesa – quasi 60 miliardi di euro – è stato destinato agli investimenti nel settore della difesa. Ciò significa che possiamo investire almeno 600 miliardi di euro nei prossimi 10 anni. Con 600 miliardi di euro possiamo fare grandi cose. Questo può e deve essere un momento di svolta.

Le nostre priorità di sviluppo delle capacità, stabilite dai nostri Stati membri quest'anno, forniscono un quadro più chiaro. Si tratta di un'opportunità unica per rompere il modello di frammentazione del mercato: frammentazione della domanda e frammentazione dell'offerta. Dobbiamo essere più coerenti, dobbiamo essere più efficaci.

Dal lato della domanda, fintanto che le imprese della difesa dell'UE saranno strutturate secondo linee nazionali, la domanda proverrà principalmente dai rispettivi governi nazionali. Questo porta a una scala di produzione che non corrisponde alla realtà geopolitica che abbiamo di fronte.

La concorrenza nel mercato della difesa stimola l'innovazione, ma funziona solo se le capacità sono la priorità trainante. Dobbiamo quindi incoraggiare gli Stati membri a mettere maggiormente in comune le loro risorse per una maggiore efficienza e interoperabilità.

Solo un esempio: alcuni Stati europei si sono impegnati in uno sforzo congiunto per un futuro sistema aereo da combattimento, mentre altri hanno collaborato con il Giappone su un programma aereo da combattimento globale per sviluppare caccia entro il 2040. A mio avviso, in futuro sarebbero preferibili progetti consolidati.

Dal lato dell'offerta, dipendiamo tutti da materie prime critiche e terre rare provenienti da paesi terzi, tra cui la Cina. La grafite, ad esempio, è il materiale più utilizzato nell'industria della difesa – per elicotteri, sottomarini, artiglieria e missili – e la Cina produce il 70% della grafite mondiale. Solo un'azione europea coordinata ci garantirà l'accesso alle materie prime critiche per aumentare la produzione militare interna, proprio come la nostra legge sui chip, che mira a rafforzare la catena del valore dei chip dell'UE.

Dobbiamo lavorare per un vero mercato unico della difesa. Vorrei proporre quattro idee concrete:

In primo luogo, dobbiamo rendere più efficace il coordinamento della nostra spesa per la difesa. Il ruolo dell'Agenzia europea per la difesa si è notevolmente ampliato negli ultimi anni. L'AED dovrebbe diventare un potente dipartimento europeo della difesa, gestito dall'Alto rappresentante sotto la guida centrale del Consiglio europeo. Sarebbe una forza trainante per raggruppare competenze e strumenti militari, e dobbiamo fornirvi le risorse necessarie per coordinare e guidare gli appalti congiunti e il loro finanziamento, in stretto collegamento con gli Stati membri.

Dei 68 progetti PESCO che l'UE ha istituito finora, 10 sono coordinati dall'AED. Questo numero deve aumentare.

In secondo luogo, dobbiamo adeguare il nostro quadro normativo in modo da poter agire più rapidamente e con maggiore flessibilità. L'acquisto di carri armati o sistemi di difesa aerea non è la stessa cosa che l'acquisto di carta e stampanti. Gli appalti pubblici e gli acquisti congiunti devono essere maggiormente adattati alle specificità e alla geopolitica del settore della difesa.

In terzo luogo, dobbiamo aumentare i finanziamenti nella nostra industria della difesa. Aumentare la prevedibilità degli ordini pubblici aiuterà la nostra industria ad accedere ai finanziamenti privati e invierà un messaggio molto chiaro: produci e acquireremo. Garantiremo contratti a lungo termine perché la nostra sicurezza e stabilità richiederanno investimenti a lungo termine. Dobbiamo anche sostenere le nostre PMI, in particolare quelle che innovano per la nostra industria della difesa. Accolgo con favore la decisione della BEI di investire 8 miliardi di euro nella sicurezza fino al 2027, perché il finanziamento della difesa europea è nel nostro interesse comune, coinvolge sia denaro pubblico che privato.

Dovremmo anche prendere in considerazione l'idea di obbligazioni europee per la difesa per rafforzare la nostra base tecnologica e industriale. Queste obbligazioni dell'UE potrebbero emergere come una nuova classe di attività, anche per gli investitori al dettaglio.

In quarto luogo, dobbiamo concentrarci su progetti concreti che abbiano un impatto strutturale europeo e che garantiscano sicurezza ai nostri cittadini. Disponiamo già di strategie per lo spazio e per i domini marittimi, ma possiamo spingerci oltre nel settore aereo. Ad esempio, l'UE potrebbe sviluppare capacità di prossima generazione e pienamente interoperabili nei futuri sistemi di combattimento. Le recenti iniziative, come il progetto Future Air Combat System e l'iniziativa European Sky Shield, sono la prova che i nostri Stati membri sono più pronti a cooperare.

Ora è il momento di pensare in grande. Il dominio cibernetico offre un vasto potenziale per il futuro. La difesa informatica è ancora agli inizi. Questo è il motivo per cui può offrire la più grande opportunità per lo sviluppo di capacità informatiche comuni. Propongo una forza cibernetica europea che sarebbe una componente fondamentale della nostra difesa europea. Ci aiuterebbe ad assumere una posizione di leadership nelle operazioni di cyber responsive e di superiorità delle informazioni, e credo che dovrebbe essere dotato di capacità offensive. Bisognerebbe affrontare la delicata questione della catena di comando. Se siamo seriamente intenzionati a migliorare la nostra sicurezza, questo è il dominio in cui possiamo fare un salto.

Infine, mi sto consultando con i leader dell'UE sulla nostra agenda strategica per i prossimi anni. Nei giorni scorsi ho avuto incontri in varie capitali. Vi assicuro che la sicurezza e la difesa dell'Europa sono una parte fondamentale di queste discussioni, perché tutti i 27 leader vogliono chiarire ai loro cittadini che saremo lì per garantire la loro sicurezza e la loro incolumità in questo mondo imprevedibile.

Abbiamo bisogno di una vera difesa europea per una maggiore sicurezza. Abbiamo bisogno di una vera difesa europea per la nostra ambiziosa unione geopolitica. Dobbiamo costruire un triangolo virtuoso di valutazione comune delle minacce, obiettivi strategici comuni e capacità operative potenziate.

Vi ringrazio ancora una volta per tutto ciò che fate all'Agenzia europea per la difesa. Potete contare su di me e sul Parlamento europeo

Consiglio per rendere l'Europa pronta per la difesa, più sovrana e meglio preparata a proteggere i nostri valori e le nostre libertà europee.

Ufficio stampa - Segretariato generale del Consiglio

Rue de la Loi 175 - B-1048 BRUXELLES - Tel.: +32 (0)2 281 6319

press@consilium.europa.eu - www.consilium.europa.eu/press